

SETTIMO GIORNO
BIBLIOTECA DI FAMIGLIA



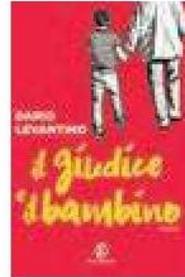
di Mariapia
Bonanate

Un padre e un figlio rinascono in Paradiso

Paolo Borsellino riceve da Dio l'incarico di accogliere nell'aldilà il piccolo Giuseppe Di Matteo

Non era una scommessa facile quella di scrivere una favola, protagonisti Paolo Borsellino e il piccolo Giuseppe Di Matteo, ucciso nel 1996. Poteva essere un azzardo ripercorrere con la leggerezza di una fiaba, sospesa fra cielo e terra, il dramma di via D'Amelio e la ferocia di una mafia che uccide un bambino per vendicarsi del padre. Dario Levantino quella scommessa l'ha vinta, ottenendo con *Il giudice e il bambino* il patrocinio del Centro studi Paolo e Rita Borsellino che **ha riconosciuto nel libro «un forte potenziale per veicolare messaggi orientati allo sviluppo di una cultura della legalità»**. E riuscendo a scrivere in modo accattivante, con sprazzi di poesia e ironia, un libro per ragazzi e per adulti.

Tutto si svolge in Paradiso, dove Borsellino, 52 anni, giunge il 19 luglio 1992 e incontra Dio che gli dà un incarico: accogliere le anime afflitte da un rimpianto per avere lasciato qualcosa di irrisolto. Se riuscirà nel suo compito, potrà ritornare per un'ora in famiglia per rivedere l'amatissima figlia Lucia e assolvere un debito che si porta nel cuore. Dopo quattro anni di collaborazione con il Padre Eterno, gli viene affidato il caso più angoscioso, quello del figlio di Santino Di Matteo, ex mafioso e collaboratore di giustizia, strango-



IL GIUDICE
E IL BAMBINO

FC FC FC FC FC

di Dario Levantino,

Fazi,

pp. 245,

€ 12,00

lato e sciolto nell'acido. È da quel momento che Levantino riesce felicemente a uscire dall'orrore e a camminare nella luce, intessendo fra il magistrato e il ragazzino un rapporto tenerissimo e struggente, mentre scorrono i ricordi delle loro vite terrene. Quella di Borsellino, uomo di grande fede, padre e marito, magistrato eroico che va incontro a una morte annunciata per portare a termine la battaglia contro la mafia, iniziata con il Maxiprocesso e con Giovanni Falcone, mentre si rivela l'incapacità dello Stato di tutelarli.



Dario Levantino,
37 anni.

Quella di un figlio, strappato ai suoi sogni infantili, tenuto per 779 giorni nel buio di una prigione, straziato dal pensiero che il padre lo abbia abbandonato in mano ai suoi assassini. **Due vittime legate dal male che flagella il mondo, ma anche dalla scoperta finale che «il mistero di Dio era l'amore, che non separa mai le persone. Quella è una cosa che fa il destino, a volte; la morte, forse. L'amore mai».**

